

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

06.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Dr.in Judith Platter

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Platter

Conferenza stampa 6.4.2020

(Sig. Steinegger) Benvenuti alla conferenza stampa Coronavirus. "Al computer portatile invece che in classe": una situazione completamente nuova e tante volte difficile per le studentesse e gli studenti, gli insegnanti, le direzioni didattiche, le intendenze scolastiche e non in ultimo per i genitori.

Le misure preventive del contagio da Coronavirus hanno modificato in modo significativo la quotidianità scolastica. Do il benvenuto al presidente Arno Kompatscher e soprattutto ai tre assessori provinciali competenti per l'istruzione in lingua tedesca, italiana e ladina, cioè Philip Achammer, Giuliano Vettorato e Daniel Alfreider, che riferiranno sulle modalità di risposta del mondo della scuola per il prossimo periodo.

Per ragioni di tempo tratteremo le questioni legate alle scuole esclusivamente sempre in una lingua. Ma innanzitutto il presidente Kompatscher ci darà una panoramica della situazione odierna.

(LH-Stv. Vettorato) Buongiorno a tutti. Innanzitutto vorrei ringraziare i politici, gli assessori Achammer e Alfreider per la collaborazione ma anche le intendenze per questo supporto straordinario che stiamo dando ai ragazzi.

La scuola italiana si è attivata con un sistema di didattica a distanza. Nel giro di tre settimane siamo riusciti a raggiungere 22.500 studenti, con diverse difficoltà nella fase iniziale ma che stanno dando ottimi risultati. Gli istituti comprensivi hanno gestito diversamente ovviamente la didattica a distanza, differenziando la primaria e la secondaria di primo grado. Questo perché siamo convinti che i bambini abbiano necessità di essere coordinati e aiutati all'accesso della rete.

Sul sito della provincia, quindi www.provincia.bz.it, sezione didattica, è stata estesa una sezione per la didattica a distanza con dei materiali, dove si possono scaricare i materiali informativi, e soprattutto è stata creata un'area dove i genitori possono tranquillamente scaricare del materiale per i bambini delle scuole d'infanzia. Si tratta di materiali creativi per tenere occupati anche i più piccoli.

L'intendenza ha creato poi un forum cui ha libero accesso tutta la cittadinanza in fase di lettura, mentre in scrittura solo da parte dei docenti. I docenti segnalano le varie problematiche ed eventualmente possibilità di sviluppo a varie problematiche. Le piattaforme utilizzate ovviamente dipendono da istituto a istituto. Le più utilizzate sono Google suite, Campusfuss, Modelfuss, Edmodo e BigBlueButton. In queste piattaforme ci si scambia materiale formativo, si fanno delle lezioni e si possono fare delle video-lezioni.

Si utilizzano oltretutto per le videoconferenze delle piattaforme tipo Microsoft Teams, GT Mix, Zoom, Cisco Web, iorestoacasa.work. Gli insegnanti utilizzano per la didattica dei podcast e YouTube.

Quando è partita la didattica a distanza abbiamo avuto qualche problema, soprattutto per quanto riguarda l'hardware, soprattutto per le famiglie. Sappiamo, perché ci arrivano delle segnalazioni, che i computer sono pochi in famiglia e di solito utilizzati per telelavoro o per la didattica, per chi ha più figli. Alcuni hanno hardware troppo datato. Per dare continuità e cercare di fornire un supporto logistico a queste persone, tramite la collaborazione con le tre intendenze scolastiche l'anno scorso abbiamo siglato il PON con il MIUR e ottenuto un finanziamento

attivato dal MIUR con il fondo europeo di sviluppo regionale che prevede un bonus di 15.000 € per ogni istituto. Quindi ogni dirigente potrà utilizzare questi 15.000 € per acquistare hardware e darlo come priorità le famiglie e poi eventualmente ai docenti.

Devo ringraziare anche la Cassa di Risparmio per avere messo a disposizione dei PC agli studenti. La fornitura poi verrà dato tramite i volontari dell'associazione nazionale degli alpini.

Questo è stato un bellissimo risultato ottenuto dal lavoro tecnico e politico. La didattica a distanza ha diverse sfaccettature: abbiamo circa 22.500 alunni che raggiungemmo giornalmente. Abbiamo anche la situazione degli alunni con disabilità, che sono 538. 1.700 alunni hanno bisogni educativi speciali e 600 alunni sono certificati in base alla legge 304 del 1992. Su questi il MIUR dava indicazioni ben precise.

Come intendenza noi ci siamo attivati e abbiamo quindi un supporto, oltre agli insegnanti di sostegno, dato dai collaboratori all'integrazione, che danno una mano a questi ragazzi ad ottenere il successo formativo. Quindi un ringraziamento va anche a questi collaboratori integrazione, oltre che ai docenti.

È stato attivato o meglio ampliato un servizio che già esisteva, quello del supporto psicologico. Riteniamo che la didattica a distanza possa creare degli scompensi psicologici ai ragazzi e alle loro famiglie, proprio perché c'è la mancanza di svago tra una lezione e l'altra. Quindi abbiamo un servizio psicologico dato da 30 psicologi che riescono a raggiungere i ragazzi di famiglie via mail o via videoconferenza. Così cerchiamo di fornire questo supporto a tutti quelli che ne hanno bisogno.

Da registrare che questo metodo di lavoro della didattica a distanza ha portato una responsabilizzate dei ragazzi. Si danno le lezioni ma non delle tempistiche, con questo metodo universitario i ragazzi si stanno responsabilizzando. Forse dovremmo utilizzare questo metodo anche tempi di normalità.

Il Consiglio dei Ministri di oggi alle 12, come già anticipato il collega Achammer, ha fondamentalmente dato delle linee guida e dei possibili scenari, a seconda che si torni a scuola prima o dopo il 18 maggio. A seconda di questa data, che funge da spartiacque, ci si organizzerà per quanto riguarda l'esame. Esiste una bozza, quindi nulla di definitivo o di firmato, però la bozza ci disegna due probabili scenari: il primo, se si torna a scuola prima del 18 maggio, che prevede esami classici, come li conosciamo tutti, con lievi differenze. La prima prova sarà quella nazionale, quella di italiano, e la seconda sarà gestita direttamente dalla commissione degli insegnanti, una commissione che sarà interna con il presidente della commissione esterno.

Per quanto riguarda invece lo scenario B, cioè quello che probabilmente è più auspicabile secondo il ministro, cioè con rientro a scuola dopo il 18 maggio, avremo una situazione completamente diversa. Verranno abolite le prove scritte per quanto riguarda gli esami di maturità e si farà comunque un colloquio in videoconferenza, quindi ci sarà direttamente la prova orale.

Per quanto riguarda invece gli esami di terza media, in questo scenario, sono fondamentalmente modificati: ci saranno degli elaborati proposti direttamente dai ragazzi.

Con questo concludo, ringrazio ancora tutti i professionisti del mondo della scuola, quindi i dirigenti, i docenti, tutto il personale adibito all'integrazione, i docenti che danno sostegno, perché in tre settimane hanno dimostrato per l'ennesima volta di avere cuore e passione.

(LH Kompatscher) Bene, grazie ai tre assessori con delega per la scuola e la formazione.

Io a questo punto posso riferire i dati che ci sono stati comunicati dall'azienda sanitaria sullo sviluppo della situazione. In tutto fino a ieri sono stati effettuati 16.825 tamponi su 8.815 persone. Solo nelle ultime 24 ore sono stati analizzati 1.097 tamponi, di cui 79 hanno dato esito positivo, cioè 79 persone sono risultate infettate.

Attualmente abbiamo 229 persone nei reparti ordinari degli ospedali e a Colle Isarco, che hanno l'assistenza medica ordinaria, e oltre a questi abbiamo nei nostri ospedali 74 persone definiti "casi sospetti", che quindi sono forse infettati. 47 persone hanno bisogno di cure di terapie intensive negli ospedali altoatesini. A queste si aggiungono 9 persone che hanno assistenza di terapia intensiva in Austria e in Germania. Entrambi questi dati sono in riduzione, sia le persone in terapia intensiva in Alto Adige, ma anche gli Altoatesini all'estero, questo lascia ben sperare perché è una diminuzione.

Abbiamo 109 persone decedute negli ospedali e 55 persone sono decedute con il Coronavirus nelle case degli anziani. In tutto quindi dobbiamo constatare che sono 164 le persone decedute con il Coronavirus. 3.206 sono invece le persone che si trovano in quarantena, in isolamento domiciliare. E un dato interessante è che invece sono 3.332, cioè una cifra più elevata, che sono ormai uscito dalla quarantena, e quindi hanno superato questo periodo, cosa che ritengo molto positiva. In tutto, le persone che hanno trascorso o stanno ancora trascorrendo il periodo di quarantena sono 6.438.

Colgo l'occasione per entrare un'altra volta nel merito della questione dell'obbligo di coprirsi naso e bocca, cioè di portare la mascherina o di comunque usare uno scaldacollo, una sciarpa o un altro dispositivo di protezione in stoffa per evitare di trasmettere il virus facilmente alle altre persone o su superfici che altre persone potrebbero toccare.

Ormai il mondo scientifico è pressoché unanime - soprattutto lo sono tutti gli istituti maggiori a livello mondiale, che consigliano l'applicazione di dispositivi, di barriere davanti alla bocca, che non proteggono in modo assoluto chi porta ma proteggono più che altre tutte le altre persone che incontriamo. Questo riduce il rischio di contagio, riduce la propagazione del virus. Su questo ormai c'è consenso unanime, si possono leggere tutti gli studi pubblicati su Internet, ma anche sui maggiori giornali scientifici a livello mondiale.

Noi da tempo consigliamo questa cosa, ma dal consiglio adesso si passa all'obbligo. Vorrei spiegare meglio questo obbligo. L'obbligo riguarda il momento in cui si lascia la propria casa. Questo dispositivo di protezione va portato dietro, bisogna davvero coprirsi il volto, cioè naso bocca, ogni volta che ci si avvicina o che c'è la probabilità di avvicinare altre persone, cioè anche camminando per la città, quando si gira l'angolo per esempio, è meglio avere addosso il dispositivo, e soprattutto quando si entra in luoghi chiusi, dove ci sono altre persone, per esempio facendo la spesa.

Questa è un po' una sintesi di tante regole che ci sono al mondo. Sappiamo che la Lombardia sta per adottare una ordinanza di questo tipo, come la Toscana, l'Emilia-Romagna, in modo un po' diverso anche il Veneto, ma soprattutto l'Austria l'ha già applicato. Quindi tanti paesi europei, ma anche tante regioni d'Italia hanno applicato queste regole, e vogliamo che siano applicate anche in Alto Adige, proprio in prospettiva di un futuro alleggerimento delle regole, cioè un futuro passato, che sarà comunque graduale, e non è ancora arrivato il momento ma noi ci auguriamo che arrivi al più presto possibile. Proprio per questo dovremmo utilizzare questo

metodo per potere man mano, passo dopo passo, tornare alla nostra attività lavorativa, per poi riaprire in un secondo momento i ristoranti e poi i bar, per tornare poi anche alle manifestazioni con partecipazione del pubblico. Per garantire che ci sia un ritorno in futuro dovremo accettare quest'obbligo ed abituarci - cioè di coprire sempre naso e bocca. Quando non c'è nessuno - questo riguarda le situazioni ammesse, nella natura - basta averlo con se, perché non c'è nessun rischio.

Anche questa è una regola di buon senso. Quando ci si muove in ambiti in cui ci sono le altre persone, bisogna averlo e sarà anche sanzionato. Quando ci sono persone diverse dal nucleo familiare convivente, in questi casi bisogna avere il dispositivo di protezione individuale. Io spero che questa regola, che è di scienza e di buon senso, sia accettata dai cittadini. Dico comunque anche che ci saranno i controlli e ahimè se necessario ci saranno anche le sanzioni. Dovrebbe essere un dovere civico, una responsabilità che ciascuno di noi si assume spontaneamente, ma se non è così, bisogna anche imporre le regole.

Bene, per quanto ci riguarda posso dire che noi ci fermiamo qui.

(LH Kompatscher) Beenden wir hiermit den ersten Teil der Pressekonferenz. Es gibt mit Sicherheit auch heute viele Fragen. Die wollen wir beantworten.

(LH Kompatscher) Ci saranno domande anche oggi e cercheremo di dare risposta.

(Hr. Steinegger) Una seconda domanda si riferisce alla ministra Azzolina che ha detto: non si tornerà a scuola come eravamo abituati. Distanze più ampie, studenti e docenti ad almeno 1 m di distanza, classi piccole e aule più ampie. Come si farà? E un giornalista dice anche che il sindacato UIL scuola propone di riaprire la ex Pascoli e di sfruttare gli spazi di EURAC e Noi Techpark. Sono ipotesi plausibili?

E poi una terza domanda per l'assessore Achammer in concreto: come e quando partirà la cosiddetta fase due in Alto Adige? Quali attività riapriranno come prime?

(LR Achammer) Per la seconda domanda che mi è stata posta, per la cosiddetta fase due, su come andare avanti, posta esplicitamente a me: chiaramente noi, e questo lo dirà sicuramente il presidente, saremo a favore di una maggiore differenziazione tra le diverse regioni. Una maggiore differenziazione per arrivare finalmente alla cosiddetta fase due, perché siamo dell'opinione che la programmazione è un elemento esistenziale.

Se le nostre imprese non hanno nessuna programmazione, questo è il danno maggiore, non poter programmare l'inizio dei lavori. Noi saremo a favore di ri-iniziare con certe attività, chiaramente quelle con meno persone, con le massime misure di sicurezza, con la distanza e con la mascherina indossata. Tutto questo noi siamo a favore di farlo, per poter iniziare.

Il presidente l'ha già annunciato che nell'incontro con il governo andiamo a presentare delle proposte da parte nostra su come poter andare avanti. Il punto centrale però è sicuramente se il governo centrale avrà l'interesse e la convinzione di voler avere ritmi diversi anche sul territorio statale, di voler dare la possibilità a certe regioni di ri-iniziare, come abbiamo sentito anche oggi, che diversi modelli sono stati deliberati sulla parte austriaca.

Noi in modo simile vorremmo ricominciare di nuovo a lavorare in diversi settori, come dicevo con la massima tutela della salute e il rispetto delle misure di sicurezza, che saranno importanti, e anche con una certa restrizione della vita pubblica ed economica. Certamente non potremo

riaprire subito tutto, ma vorremmo iniziare a dare una programmazione soprattutto alle nostre imprese.

(LH Kompatscher) Bene, Giuliano sulla Pascoli.

(LH-Stv. Vettorato) Sì grazie, ringrazio per la domanda. Innanzitutto credo che sia prematuro parlarne, ma oltretutto non abbiamo ancora una data precisa se si ritornerà a scuola e vedremo gli scenari futuri. L'ex Pascoli, e ringrazio per la proposta, siamo sicuramente aperti alle valutazioni, ma sulla ex Pascoli mi sento di dire che è un edificio che è stato dichiarato inagibile, quindi le tempistiche per rimmetterlo a posto sono strette.

È inutile anche esprimersi su EURAC o meno, perché se ci sarà una problematica, questa riguarderà anche la scuola tedesca e quella ladina, quindi questo è un lavoro che dovremo fare sicuramente a stretto contatto a livello delle tre intendenze.

(Sig. Steinegger) Cambiamo tematica. Una tematica che si discute sia in lingua tedesca che italiana è quella della qualità delle mascherine che saranno distribuite. Si può avere un chiarimento su questi dubbi, e se saranno comunque utili? - La prego di ripetere la risposta anche in italiano, visto che la domanda è stata anche posta in italiano.

(LH Kompatscher) Sì, ovviamente c'è stata questa notizia di eventuali disfunzioni per una parte del materiale fornito con questa prima fornitura dalla Cina. Noi abbiamo chiesto dei chiarimenti, ovviamente. La fornitura è arrivata in Alto Adige come anche nel resto del paese, qualche settimana fa, lo stesso fornitore ha rifornito anche Austria e Germania.

Il tema è che c'erano un milione di mascherine di un tipo che non hanno problemi, invece c'era una determinata tipologia di mascherine dove, su richiesta specifica nostra, l'azienda sanitaria ha dichiarato che la sicurezza della salute di tutto il personale sanitario che usa e ha usato queste mascherine era sempre garantita, perché l'uso e anche il modo di uso sono stati sempre conformi alla qualità delle mascherine stesse. Sono state usate per determinate situazioni dove sono completamente in linea con gli obiettivi dei dispositivi di protezione. Questo è stato comunicato. Per quanto riguarda poi i singoli test e esiti di test, certificati e quant'altro, ci informerà l'azienda sanitaria o il fornitore a seconda del caso.

(LH Kompatscher) Mi sono dilungato in tedesco e lo farò in italiano, perché credo che sia un tema importante che sarà dibattuto anche dalle altre regioni. Perché è un obbligo anche sanzionato, portare questa barriera di stoffa o una mascherina? Innanzitutto sono superati i dubbi della scienza, perché ormai tutte le istituzioni più rinomate di livello mondiale consigliano ai governi di adottare questa misura, cioè un dispositivo di protezione individuale, una mascherina chirurgica o una semplice mascherina (ma non quella FFP3 con il filtro, perché quella non serve in questo caso, serve soltanto al personale medico e infermieristico che cura le persone contagiate). Le altre mascherine vanno benissimo, come le portano i miei colleghi, oppure uno scaldacollo come lo porto io. Questo serve per evitare di trasmettere il particolato alle altre persone o sulle superfici. Non elimina del tutto il rischio, ma lo riduce di molto, per questo si riduce la propagazione del virus.

Su questo gli scienziati ormai sono d'accordo, e questo è il motivo per cui in tanti paesi si adotta questo obbligo. Negli Stati Uniti si parla ancora di una raccomandazione ma diventerà un obbligo, sia per lo stato di New York e poi per gli altri Stati. In Austria è già un obbligo, in Germania non ancora ma diventerà obbligo a breve, in Lombardia, e Toscana è già d'obbligo,

e io credo che tutti i politici responsabili abbiano preso questa decisione perché sono stati consigliati da scienziati ed esperti della materia.

E soprattutto con un obiettivo in prospettiva: abbreviare il periodo in cui noi tutti dobbiamo subire le conseguenze del lock down, cioè le misure di contenimento. Facendo così riusciremo ad abbreviarlo, a tornare prima alla nostra vita normale. Il ritorno sarà comunque graduale, ma senza queste misure di protezione il ritorno non arriverà a breve e sarà molto più difficile, e soprattutto con il rischio di una seconda ondata, che vogliamo evitare.

(LH Kompatscher) Sì, ci sono tutte queste domande che sono state poste sulla mobilità delle persone, sul futuro e sugli alleggerimenti. Dipende tutto dalla situazione. Noi discutiamo con il governo centrale per fare proposte su quali potrebbero essere le singole fasi in caso di una ripartenza e di ritorno alla vita normale. Questo lo stiamo facendo, perché è ovvio che ci stiamo preparando, però non sappiamo ancora quando sarà il momento di passare ad una nuova fase e poi a una fase successiva, non abbiamo una data, perché questo dipenderà dalla situazione epidemiologica.

Quindi se noi riusciamo a abbattere la curva, quindi a ridurre il numero di nuove infezioni, e soprattutto ad alleggerire la situazione nelle terapie intensive, gradualmente potremo tornare alla vita normale. Perciò bisogna adesso avere ancora il coraggio e la pazienza di seguire attentamente tutte le regole, e anche quelle nuove. Più lo facciamo, prima saremo in grado di fare questi passi, inclusa la domanda di potersi spostare in futuro di nuovo da un comune all'altro per poter incontrare il fidanzato eccetera. Per quanto riguarda le seconde fase, c'è un divieto di spostamento verso e dalle seconde case, già applicato con decreto a livello statale, che noi abbiamo recepito, e quindi anche nel periodo di Pasqua non ci devono essere spostamenti di questo tipo.

(LH Kompatscher) C'è poi il tema delle app che documentano chi è infetto e garantiscono poi anche di poter monitorare gli sviluppi e di isolare le persone che hanno incontrato una certa persona. Anche noi stiamo affrontando queste tematiche, sia a livello nazionale che internazionale. Ci sono già tante soluzioni esistenti, che si basano soprattutto sulla volontà delle persone di aderire, cioè sull'assenso delle persone a dare i propri dati anonimizzati per avere una app di questo tipo, sempre per riuscire ad uscire prima e al meglio da questa situazione in sicurezza. Affronteremo questa tematica anche noi domani in sede di giunta, vedendo quali sono i presupposti, sia a livello nazionale che tecnico. Vedremo quanto e in che modo avrà senso e utilità usare questi strumenti.

(LH Kompatscher) Ecco, questa domanda sulla festa di Pasqua imminente: sarà una Pasqua molto diversa. Il vescovo ha sottolineato che non è vero che non ci sarà Pasqua quest'anno, anzi, forse sarà ancora più Pasqua. Ci sono tante persone che in questo momento si occupano di altre persone, che le curano in situazioni difficilissime, e questa è la massima espressione della visione cristiana del mondo. Perciò questa Pasqua sarà diversa, non avremo le nostre tradizioni cui siamo abituati, però io sono sicuro che, ciononostante, potremmo trascorrerla come una festa di Pasqua che ci unisce, ovviamente auspicando che sarà l'unica festeggiata in questo modo, e che potremmo tornare l'anno prossimo a festeggiarla nei modi consueti.

Spero che non ci sarà necessità di fare maggiori controlli. Ci saranno i controlli, ma io sono convinto che i cittadini saranno responsabili, proprio in questo periodo di festa, perché sentiamo tutti il dovere di dare il nostro contributo a tutti coloro che aiutano gli altri e lavorano nelle case degli anziani e negli ospedali. Lo facciamo nel modo migliore Restando a casa e rispettando le regole.

(Sig. Steinegger) Una domanda in italiano che si rivolge ai dati molto diversi tra Tirolo e Alto Adige, specie per quel che riguarda i decessi. Solo 35 contro 164 e guariti 1000 su 3000 positivi, contro 250 su 1700. Come si possono spiegare?

(LH Kompatscher) Beh ci saranno tanti motivi e sicuramente io non sarò in grado di poterli enunciare tutti, anche perché bisognerebbe forse conoscere molto meglio il metodo di relazione dei dati in Austria e in Italia, perché noi ovviamente seguiamo le regole della Protezione civile italiana, anche per avere un sistema uniforme, altrimenti non sarebbero comparabili i dati tra le varie regioni. Forse in Austria il metodo è leggermente diverso. Il motivo principale però credo che sia quello che siamo in fasi diverse.

Da noi l'epidemia è iniziata prima, ci siamo avvicinati al momento in cui speriamo di avere superato il picco della crisi di emergenza, e sappiamo che i decessi sono un dato che segue gli altri dati, cioè praticamente c'è un periodo di malattia, poi purtroppo un esito letale in determinati casi di malattia, che però segue al momento dell'infezione e anche dell'inizio del tempo di incubazione. Perciò questi dati seguono gli altri.

Questo è uno dei motivi, poi ce ne saranno sicuramente anche altri, o forse casualità. Alla fine sarà difficile oggi dare una spiegazione. Lo faranno i collaboratori della biostatistica, quando potranno comparare bene i dati. Oggi notiamo che i dati sono questi, sicuramente perché ci sono tempistiche sfasate ma forse anche per altri motivi. Senz'altro questo sarà anche oggetto di studi.

(LH Kompatscher) Questo lo ripeto anche in italiano, perché questo è un argomento che ha interessato i cittadini di Bolzano, Laives, Merano, Lana. Questo è il tema della distanza, se questa misura dei 200 m sia in vigore o meno. Non lo era fino a oggi, né a livello statale né a livello di Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige. Esistono raccomandazioni di questo tipo in altre regioni, Veneto 200 m, in Lombardia 100 m, ma non da noi. Cioè sanzioni inflitte per il non rispetto della distanza possono essere anche impugnate, si può fare ricorso.

Invece in futuro i sindaci dei comuni, tenuto conto della situazione specifica, perché sia i sindaci che i cittadini ce lo avevano chiesto, e su questo ci siamo confrontati a livello di giunta anche su richiesta dei nostri colleghi della Lega, abbiamo deciso di dare ai sindaci la possibilità di, proprio perché ci sono istituzioni specifiche che fanno pensare che sia utile introdurre ulteriori restrizioni e definizioni, di poter adottare misure di questo tipo. Così i sindaci di Laives, Bolzano e altri comuni, potranno aggiungere delle loro ordinanze che definiscono queste distanze.

A livello provinciale e generale, lasciamo la valutazione così come, ma anche a livello regionale e provinciale rimane il fatto, e questo è importante, che bisogna fare attività motoria in vicinanza della propria casa. Non c'è un dato preciso, ma non bisogna prendere né l'automobile né un mezzo pubblico per andare fuori a fare escursioni, e soprattutto facendo questa attività motoria bisogna evitare di incontrare altre persone, tenere sempre le distanze e poter tornare a piedi da solo a casa evitando di incontrare altre persone. La ratio è sempre la stessa, magari ci sono un po' di regole aggiuntive in determinati comuni.

(Sig. Steinegger) Siamo quindi alla fine, ringrazio i media, ringrazio quelli che ci ascoltano in diretta, ringrazio i tre assessori alla scuola, comincio da sinistra con Daniel Alfreider - per la scuola ladina, Giuliano Vettorato - per la scuola italiana, Philip Achammer per la scuola tedesca e il presidente Arno Kompatscher.